

Il «Premio Terriccio» ai libertini della Craveri

Vince la nipote di Croce. Ecco gli altri riconoscimenti



Foto di gruppo dopo le premiazioni: al centro Gian Annibale Rossi di Medelana e Paolo Mieli, a destra Benedetta Craveri

CASTELLINA MARITTIMA (PISA) È andato a Benedetta Craveri, nipote del filosofo Benedetto Croce, con il libro *Gli ultimi libertini* (Adelphi) il Premio Lupicaia del Terriccio, dedicato al romanzo storico e giunto alla seconda edizione. Alla scrittrice e critica letteraria romana sono andati 20.000 euro e una doppia Magnum di Lupicaia, il vino portabandiera dell'azienda di proprietà di Gian Annibale Rossi di Medelana che indice e ospita il concorso. Premi sempre più di respiro internazionale visto il pari merito del secondo posto per Philippa Gregory con *The Taming of the Queen* (Simon & Schuster) e Álvaro Enrigue, con *Morte Improvvisa* (Feltrinelli); e ancora ben due premi speciali a Sybil von der Schulenburg con *Per Cristo e Venezia* (il Prato) e Vito Bianchi con *Otranto 1480* (Laterza). «Sono molto soddisfatto - ha commentato Rossi di Medelana - per il risultato ottenuto da questa iniziativa culturale che ho fortemente voluto e promosso al fine di valorizzare il ruolo del vino come testimone di cultura e medium di conoscen-

za». Erano presenti numerose personalità della cultura italiana, tra le quali Paolo Mieli che ha aperto i lavori con una speciale lectio magistralis, Isabella Bossi Fedrigotti, presidente di giuria («scegliamo i libri per non avvelenare i lettori», ha esordito), i quattro giurati, a loro volta autori e giornalisti: Niccolò Capponi, Rossella Caracciolo Sleiter, Lorenza Foschini, Andrea Kerbaker e Lavinia Spingardi, volto di Sky Tg24 chiamata a moderare gli interventi. «Sono uscito dalla giuria - ha detto Mieli - perché voglio concorrere anch'io (sorride, ndr). Provo a spiegare la filosofia del premio. La storia si scrive sempre due volte con il mito dei vincitori e la dannazione dei vinti. Il romanzo storico cerca di far vedere le cose che la storiografia ufficiale non ha mostrato.

Paolo Mieli

«Voglio concorrere anche io, dobbiamo incoraggiare il genere del romanzo storico»

Dobbiamo incoraggiare un genere e dare valore a qualcosa di indispensabile per scrivere la storia del Paese. Il secondo anno è più importante ancora, anche questo premio avrà una storia». «Il mio libro - ha detto la vincitrice - racconta la storia di un gruppo di aristocratici la cui giovinezza coincise con l'ultimo momento di grazia della monarchia francese»: sette personaggi emblematici, scelti non solo per «il carattere romanzesco delle loro avventure e dei loro amori», ma anche per «la consapevolezza con cui vissero la crisi di quella civiltà di Antico Regime, con lo sguardo rivolto al mondo nuovo che andava nascendo». Con la «grazia somma della cultura, della curiosità, del pensiero, della scrittura magnifica» che le è stata riconosciuta dai critici, e ancor più dai lettori, l'autrice percorre queste sette vite parallele fino all'evento in cui tutte convergeranno - la Rivoluzione - e dopo il quale ciascuno degli «ultimi libertini» seguirà il proprio destino.

Divina Vitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA